

I RESTAURI



Lavori all'interno della Chiesa sono stati preceduti da un importante "cantiere della conoscenza": **ricerche scientifiche multidisciplinari**, analisi storico-artistiche, archeologiche e d'archivio, e accurate **indagini diagnostiche** hanno consentito di redigere il progetto di intervento. Sono state scelte soluzioni conservative che hanno garantito la lettura del manufatto nella sua complessità, attraverso le varie fasi storiche e i differenti usi ai quali è stato sottoposto.

Il **restauro** ha interessato le coperture, le strutture portanti, i serramenti, i paramenti lapidei delle facciate e l'importante ciclo scultoreo del portale d'ingresso e del portico (colonne e capitelli): il preliminare dettagliato **rilievo scanner** della chiesa ha permesso di tracciarne per la prima

volta in maniera esaustiva le caratteristiche strutturali, le irregolarità e le deformazioni, e di riconoscere le fasi costruttive e le modifiche nel corso dei secoli, consentendo di procedere ad interventi mirati per la conservazione e la tutela. Per contrastare il fenomeno di umidità di risalita delle pareti è stata realizzata una nuova rete per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche, convogliate nella cisterna presso l'agrumeto.

L'edificio è stato dotato di nuovi **impianti per l'illuminazione**, e di sistemi audio, anti-intrusione e di videosorveglianza con un progetto illuminotecnico misurato (con apparecchi a sorgente led per il risparmio energetico) che ne valorizza decorazioni, aspetto e atmosfera.

IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI

Le pitture murali hanno fortemente risentito nei secoli delle modifiche architettoniche dell'edificio, di eventi traumatici quali crolli e ricostruzioni, della successione di diverse sequenze decorative, delle condizioni microclimatiche e, infine, anche dei restauri degli anni '60-'70 del Novecento; in quegli anni furono eseguiti alcuni **strappi degli affreschi** del XIV e XV secolo e rimossi gli **strati di scialbo** che occultavano le pitture bizantine. In seguito a studi, analisi diagnostiche e campionature, il restauro ha previsto la fase di **pulitura** (con l'utilizzo di tecnologia laser per le parti più tenaci), la **rimozione delle tracce dei vecchi restauri** e la **reintegrazione**: l'intervento ha restituito alle pitture murarie la trasparenza e la brillantezza dei colori antichi e recuperato importanti dettagli, come le iscrizioni in greco, che ne completano la forza narrativa.



IL RESTAURO DELLA DECORAZIONE SCULTOREA

Le decorazioni scultoree del portale e dei capitelli si presentavano in cattivo stato di conservazione: oltre agli evidenti attacchi biologici in corso, vi erano stati applicati molteplici **strati di scialbature alla calce**, ripetuti a fini protettivi e di pulizia determinando un appiattimento che alterava la lettura del modellato. L'intervento di restauro ha previsto la **disinfestazione** e la **rimozione meccanica degli scialbi** così da recuperare gli effetti chiaroscurali e plastico-figurativi originari.

Durante i lavori, al di sotto degli scialbi, è stata rinvenuta una patina color ocra, presente anche in altri monumenti lecchesi della stessa epoca. Si tratta di un antico protettivo naturale, applicato forse anche con volontà cromatica: dopo le opportune analisi, si è quindi deciso di mantenere tale coloritura.



FRANCO MINISSI

Prima dell'intervento del FAI, il complesso è stato oggetto di un **restauro tra il 1965 e il 1975**: progettista e direttore dei lavori è Franco Minissi, uno dei più noti e stimati architetti-museografi di quegli anni, autore, tra le altre, del restauro e della copertura dei pavimenti musivi di Piazza Armerina (EN) e dell'allestimento del Museo Sigismondo Castromediano di Lecce. Il suo intervento è ancora oggi apprezzabile per la perizia tecnica che ha garantito la stabilità della struttura e per la perfetta distinguibilità delle parti aggiunte. Solamente alcuni interventi, come il **taglio alla recinzione muraria** dell'Abbazia o l'**abbassamento dell'edificio della masseria**, col tempo sono stati messi in discussione per via della definizione di una concezione di restauro più rispettosa di tutte le testimonianze storiche. L'Istituto Centrale del Restauro di Roma (ancora oggi accanto al FAI nell'intervento) si occupò invece degli affreschi liberando dalla calce le pareti interne della Chiesa e operando gli **stacchi** di ampie porzioni **delle pitture murali**, oggi conservati nell'edificio meridionale. L'intervento consente ora di vedere lo strato più antico sottostante.

